

“Mettersi...in moto con il disegno, il disegno di viaggio attraverso tre viaggi con il disegno”

“Get in motion with the drawing, the travel drawing through three journeys with drawing”

Sereno Innocenti*

IL DISEGNO DAL VERO, ATTRAVERSO IL CLASSICO *CARNET DE VOYAGE* È UNA COSTANTE RICERCA PERSONALE DELL'AUTORE, CHE A BORDO DI UNA MOTOCICLETTA, HA RIPERCORSO L'ESPERIENZA DI TRE VIAGGI *ON THE ROAD*. LA METODOLOGIA ADOTTATA È SOSTANZIALMENTE QUELLA DEL DISEGNO DAL VERO. LA RAPPRESENTAZIONE È ANALOGAMENTE SUDDIVISA IN TRE TEMI: DISEGNO DEL PAESAGGIO, DELL'ARCHITETTURA E DELL'OGGETTO DAL DESIGN ISTINTIVO. IL RISULTATO DELLA RICERCA SUL TEMA DEL *CARNET DE VOYAGE*, HA CONSENTITO QUEST'ANNO L'APERTURA DELLA DISCIPLINA DEL DISEGNO DA PARTE DELL'UNIVERSITÀ VERSO ENTI CULTURALI E SCIENTIFICI AD ESSA ESTERNI.

PAROLE CHIAVE: STRADA, RACCONTO, DISEGNO

Premessa

Nella comparazione di tre esempi odeporeici (documentario, saggio giornalistico e romanzo), lontani dai classici disegni di viaggio e per scelta non contemporanei, attraverso l'esperienza sul campo e negli stessi luoghi commentati dagli autori scelti a campione (Italia, Nord Europa e America) (fig. 1) si indaga su quanto oggi possa avere ancora un senso, un fine o una deriva scientifica il *carnet de voyage*. Seppur in modo diverso, i tre viaggi studiati per il confronto, rappresentano per ogni singolo autore un “*reportage d'avventura*” in terre apparentemente conosciute, ma da riscoprire attraverso l'incontro, sancito non solo dagli appartenenti a quei luoghi, ma scoprendo di quei siti e di quegli indigeni, gli usi, i costumi, le arti, i mestieri, la più radicata tradizione o il latente edonismo.

Mario Soldati, con il suo documentario per la televisione in bianco e nero della fine degli anni '50, è l'esempio campione per il “viaggio italiano”, nel quale si evince come abbia saputo trasmettere l'atmosfera del nostro paesaggio, dal delta del Po, alle campagne del meridione, ancora da alfabetizzare, con la stessa capacità emotiva con cui Enzo Biagi, nel suo saggio giornalistico *Scandinavia*, in un periodo diverso, riesce a farci risalire la penisola finlandese fiordo dopo fiordo, sino a Capo Nord. Infine, la ricerca indaga tra le pagine del romanzo *On the road*, con il quale Jack Kerouac ha saputo descrivere quell'America che forse l'immaginario collettivo di allora aveva distorto attraverso una falsa filmografia che un po' artatamente si era fatta propaganda del mito. Ciascun autore ha esplorato i luoghi del viaggio da angolazioni molto diverse e pur essendo tutti e tre scrittori ognuno di loro ha utilizzato il linguaggio che gli è stato più affine. I tre viaggi studiati hanno inoltre dimostrato come la loro descrizione rappresenti una sorta di arabesco tra due punti, concetto attualmente superato; è infatti cosa nota come ormai si viaggia per arrivare e che l'itinerario tracciato per il libro della strada, il *road book*¹, si sia ridotto ad una sola retta congiungente il punto di partenza e quello d'arrivo. Ripercorrendo quegli itinerari, si è tentato, a stima dello stato dei luoghi, di verificare quanto ad oggi possa ancora essere rimasto di quei paesaggi, di quelle architetture e di quelle tradizioni, distintamente tramandateci a suo tempo dai tre scrittori.

DRAWING FROM LIFE, THROUGH THE CLASSIC *CARNET DE VOYAGE*, IS A CONSTANT PERSONAL RESEARCH OF THE AUTHOR, WHO, ON A MOTORCYCLE, HAS RETRACED THE EXPERIENCE OF THREE TRIPS ON THE ROAD. THE METHODOLOGY ADOPTED IS ESSENTIALLY THAT OF THE DRAWING FROM LIFE. THE REPRESENTATION IS SIMILARLY DIVIDED INTO THREE THEMES: LANDSCAPE, ARCHITECTURE AND OBJECT WITH AN INSTINCTIVE DESIGN. THE RESULT OF THE RESEARCH ON THE THEME OF THE *CARNET DE VOYAGE*, THIS YEAR HAS ALLOWED THE OPENING OF THE DISCIPLINE OF DRAWING BY THE UNIVERSITY TOWARDS EXTERNAL CULTURAL AND SCIENTIFIC INSTITUTIONS.

KEYWORDS: ROAD, STORY, DRAWING

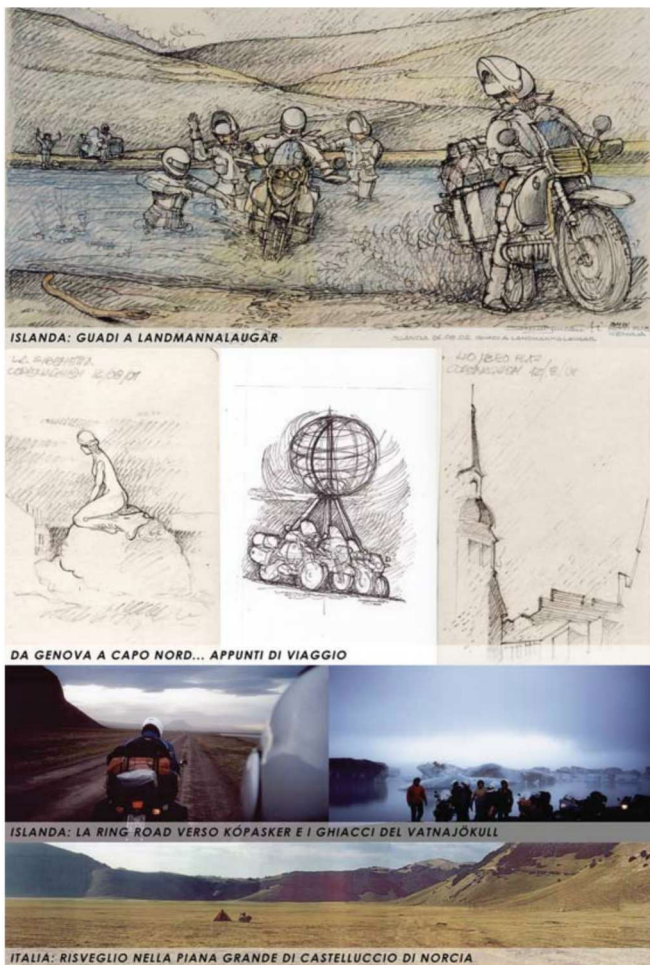
Premise

In the comparison of three odeporeic examples (documentary, journalistic essay and novel), far from the classic travel drawings and non-contemporary, through field experience and in the same places commented by the authors, chosen on a sample basis (Italy, Northern Europe and America) (fig. 1), we investigate how the *carnet de voyage* can still have a meaning or a scientific drift today. Although in a different way, each of the three journeys represents for its author an “*adventure reportage*” in seemingly known lands, but to be rediscovered through the encounter, not only with those belonging to those places, but by discovering of those sites and those indigenous people, the uses, the customs, the arts, the crafts, the most rooted tradition or the latent hedonism.

Mario Soldati, with his documentary for black and white television of the late 1950s, is the example for the “Italian journey”, which shows how he was able to convey the atmosphere of our landscape, from the delta of river Po, to the southern countryside, still to be literate, with the same emotional capacity with which Enzo Biagi, in his journalistic essay *Scandinavia*, in a different period, manages to make us go up the Finnish peninsula fjord after fjord, up to North Cape. Finally, the research investigates the pages of the novel *On the road*, with which Jack Kerouac has described that America that perhaps the collective imagination of that time had distorted through a false filmography that had somewhat artificially become propaganda of the myth. Each author explored the places of the journey from very different angles and despite being all three writers, each of them used the language that was most similar to him. The three studied journeys have also shown how their description represents a sort of arabesque between two points, a concept that is currently exceeded; it is in fact known that we travel to arrive, by now, and that the route traced for the *road book*¹ has been reduced to a single straight line joining the point of departure and arrival one. Retracing those itineraries, an attempt was made to estimate the state of the places, to verify how much today it can still be left of those landscapes, those architectures and those traditions distinctly handed down to us by the three writers.

1/ Il tema del disegno di viaggio ha visto nell'anno 2018, attraverso incontri culturali, l'apertura della disciplina del Disegno da parte dell'Università degli Studi di Brescia verso enti esterni del territorio, più legati al mondo prettamente artistico, quali l'Accademia e l'AAB (Associazione Artisti Bresciani). Disegni ed immagini di repertorio.

1/ The theme of travel drawing in the year 2018, through cultural meetings, has seen the opening of the discipline of Architectural Drawing by the University of Brescia to external bodies of the territory, more linked to the purely artistic world, such as the Academy and the AAB (Artists Brescian Association). Archive drawings and images.

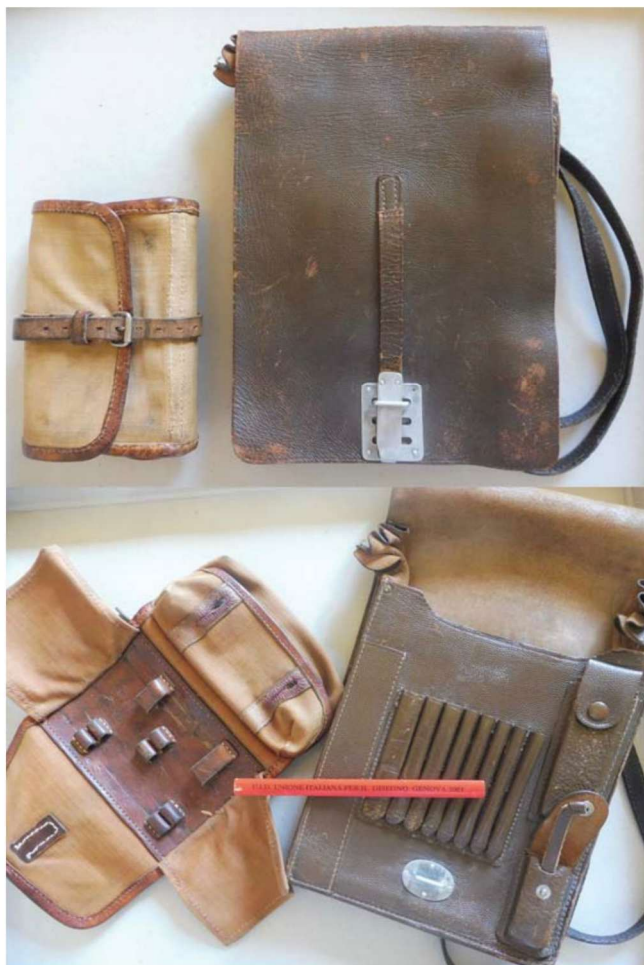


Metodologia

La metodologia adottata è stata il disegno dal vero, a matita (fig. 2), che, se scelto tra i metodi di rappresentazione e comunicazione per documentare "l'impresa", costringe il viaggiatore a prescindere dal mezzo di locomozione, a fermare quell'attimo di tempo nel tempo del suo viaggio. La motocicletta, veicolo adottato per la ricerca, in questo caso è completamente avulsa dal concetto di velocità, ma si dimostra un'esperienza di libertà fisica e psichica. La distanza focale dello sguardo del pilota si adatta di continuo così da osservare il massimo possibile, a grandi linee e i dettagli, qualche cosa che ha a che fare con la geometria frattale, ma che si percepisce come la personalità di

2/ Astucci portamatite e accessori per il disegno da campagna (tecnico e impressionistico) in canapa e cuoio (Svizzera, Germania), epoca 1930; matita di legno, gadget UID 2001.

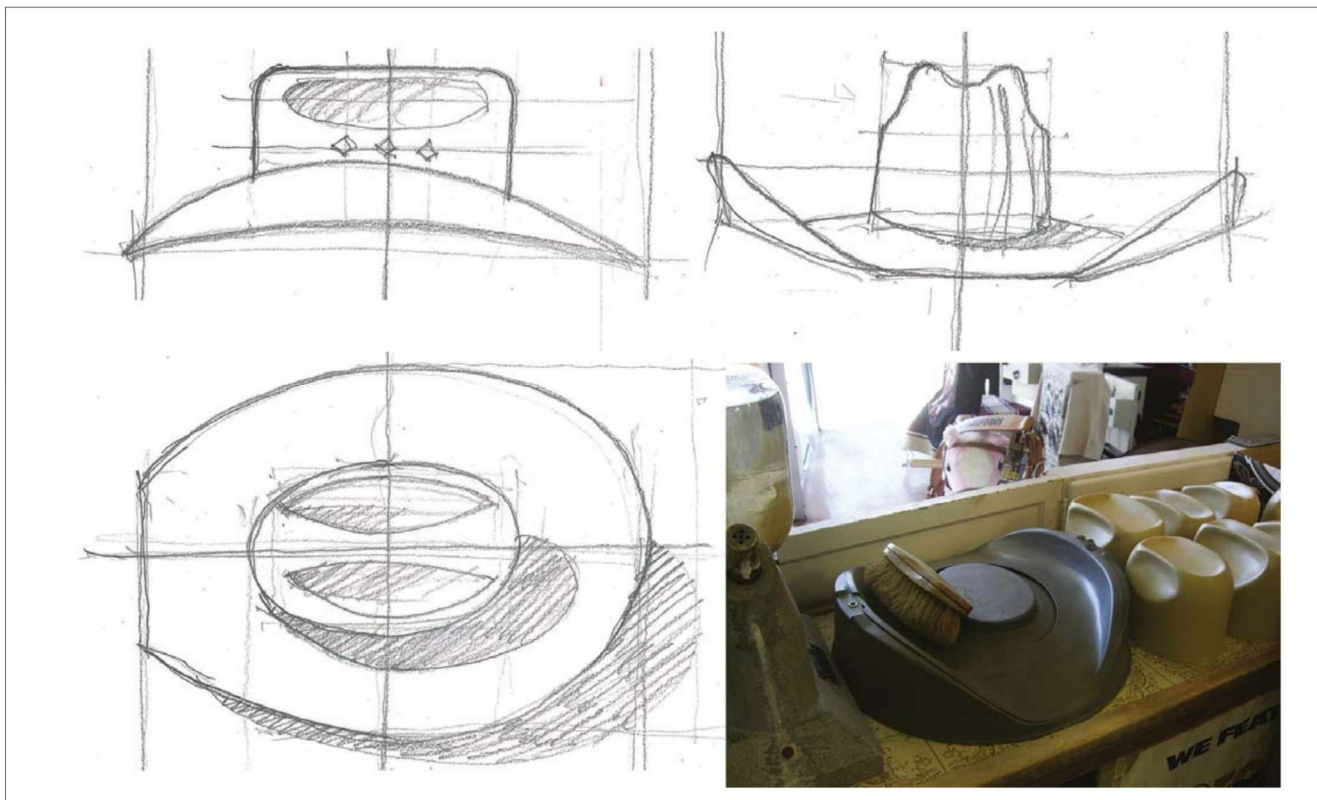
2/ Pencil and accessory cases for drawing (technical and impressionistic) in hemp and leather (Switzerland, Germany), period 1930; wooden pencil, gadget UID 2001.



Methodology

The methodology adopted was the drawing from life, in pencil (fig. 2), which, if chosen among the methods of representation and communication to document "the enterprise", forces the traveler regardless of the means of locomotion, to stop that moment of time in the time of his journey. The motorcycle, the vehicle adopted for research, in this case is completely detached from the concept of speed, but shows an experience of physical and mental freedom. The focal distance of the pilot's gaze is continuously adapted so as to observe the maximum possible, broadly and in detail, something that has to do with fractal geometry, but which is perceived as the

3/ Macchina termoformante per il tipico cappello da "frontiera", disegno dell'oggetto.
 3/ Thermo forming machine for the typical "frontier" hat, drawing of the object.



un territorio. La guida del mezzo a due ruote interessa l'intero corpo ed il suo senso di equilibrio, innescando il lavoro congiunto di corpo e mente. Diventa così anch'essa strumento che implica costantemente una perfetta coincidenza tra occhio e mente, tra mano e cuore, ribadendo le stesse condizioni necessarie per disegnare dal vero, per disegnare... davvero! Il disegno per la ricerca, tratteggiando le asserzioni di John Berger, è stato impegnativo e faticoso, ma è risultato la più profonda delle attività e pur facendo parte dell'avventura, non ha raccolto il momento di fatica del viaggio, ma il momento della serenità e del piacere.

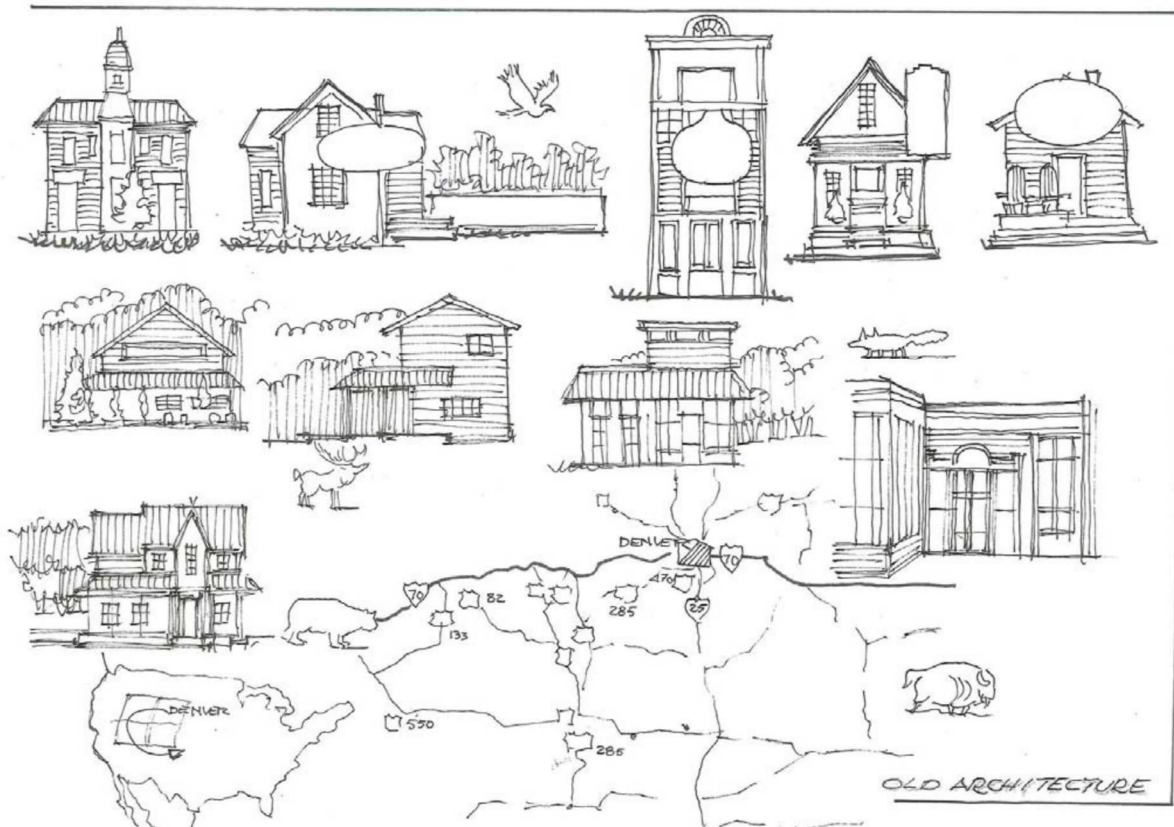
Finalità e criticità del disegno di viaggio

Gli appunti di viaggio rappresentano tra i generi di disegno quelli più affascinanti, perché in essi convergono due concetti fondamentali per questo genere: il primo è l'idea dello schizzo, che di questo tipo di rappresentazione è l'espressione più spontanea, più immediata e che è propria di ogni autore; l'altro, è il concetto di viaggio come avventura (fig. 3).

personality of a territory. Driving the vehicle on two wheels involves the whole body and its sense of balance, triggering the joint work of body and mind. It also becomes a tool that constantly implies a perfect coincidence between eye and mind, between hand and heart, reaffirming the same conditions necessary to draw from life, to draw ... really! The drawing for the research, outlining the assertions of John Berger, was demanding and tiring, but it was the most profound of activities and while being part of the adventure, it did not gather the moment of fatigue of the journey, but the moment of serenity and pleasure.

Purpose and criticality of travel drawing

Travel notes represent the most fascinating among the drawing genres, because two fundamental concepts for this genre converge: the first is the idea of the sketch, which is the most spontaneous, most immediate expression of this type of representation which belongs to every author; the other is the concept of travel as an adventure (fig. 3).



Ogni disegno del *carnet* non deve essere mai l'autoreferenzia del proprio autore, ogni disegno di viaggio rappresenta ciò che il suo disegnatore ha fatto per sé stesso e in quel momento. Si disegna perché si ha così la possibilità di "vedere" meglio il viaggio; senza sentirne la necessità di farlo ri-vedere, tramite il ricordo di una lettera, di una cartolina postale inviata, o in diretta, come oggi accade attraverso il processo fotografico contraddistinto dai *social network* con il vocabolo anglosassone di *selfie*.

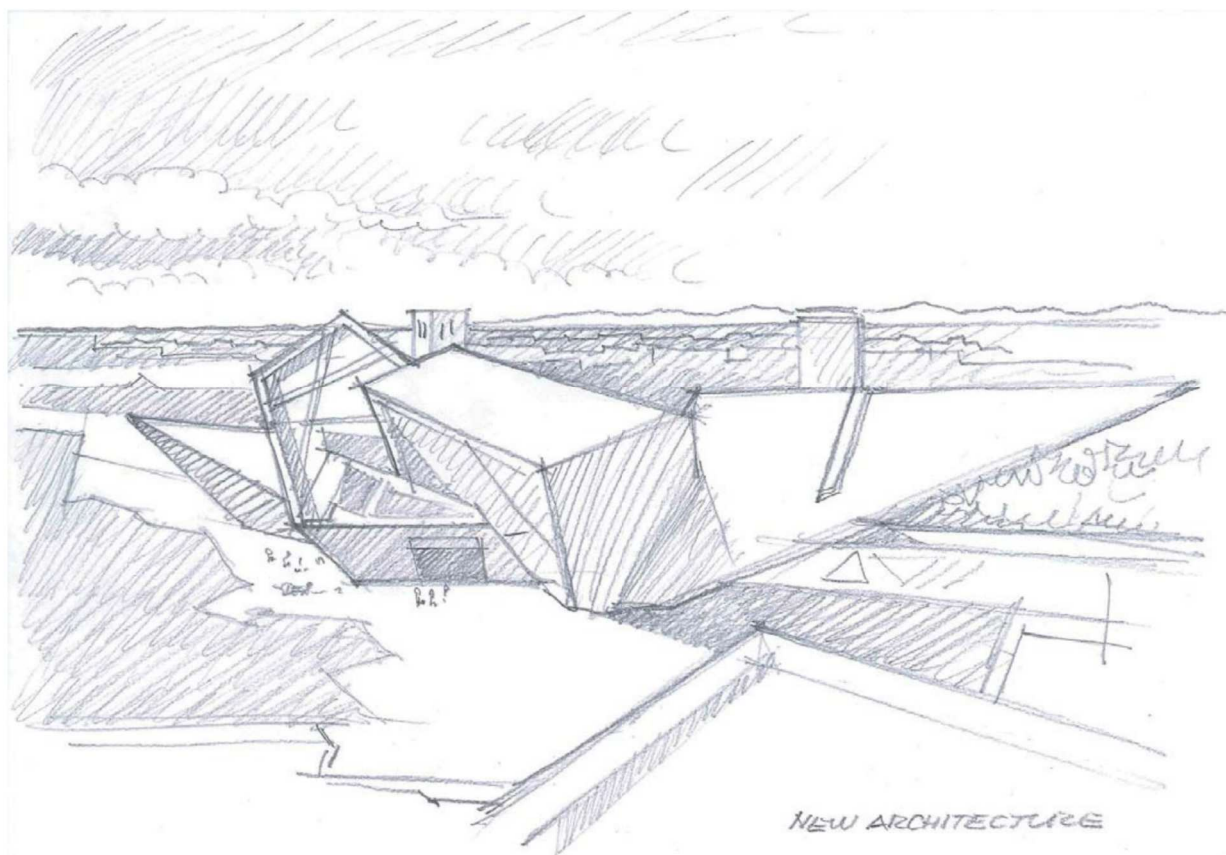
Non esiste una tecnica precisa, non esistono tempi se non l'immediatezza di quel particolare momento in cui si decide di posare la punta dello strumento in quella particolare parte del foglio e dare inizio al movimento che tratterà il segno. Non è una decisione di facile presa, in quanto il suo attacco determina un punto di discontinuità irreversibile che non ammette rimpianti né ripensamenti,

Each drawing of the *carnet* must never be the author's own authoritative, each travel design represents what its designer has done for himself and at that time. We draw to have the opportunity to "see" the journey better; without the need to make it be seen, through the memory of a letter, of a postcard sent, or live, as today happens through the photographic process distinguished by social networks with the Anglo-Saxon word of *selfie*.

There is no precise technique, there are no times if not the immediacy of that particular moment when you decide to lay the tip of the instrument in that particular part of the sheet and start the movement that will trace the sign. It is not an easy decision to make, since this attack determines a point of irreversible discontinuity that does not admit regrets or second thoughts, what seems to exist only in terms of material is the paper support on which to mark.² Contrary to the fixity of

5/ Schizzo, realizzato dall'autore, del Denver Art Museum, Denver, Colorado, USA. Architettura di Daniel Libeskind.

5/ Sketch, made by the author, of the Denver Art Museum, Denver, Colorado, USA. Architecture by Daniel Libeskind.



quel che di materiale sembra solo esistere è il supporto cartaceo su cui di-segnare, su cui de-scrivere.² Contrariamente alla fissità dello scatto fotografico che ferma il tempo, la fissità del tratto sulla carta, lo racchiude involupandone l'emozione ed il ricordo di quell'attimo. La scelta dell'inquadratura prospettica è legata a quella che il regista Sergio Leone definiva "la geometria della ripresa", ossia una ricognizione per individuare quei punti efficaci dove posizionare la macchina da presa. La fattura del foglio deve essere comunque buona e non di grandi formati e, tra le tecniche più ricorsive, la matita o meglio in generale uno strumento scrivente. Il tema della rappresentazione si potrebbe suddividere in tre grandi sottogruppi: il paesaggio, l'architettura e gli oggetti in genere, comprese essenze arboree, animali e persone³ (figg. 4, 5).

I taccuini di viaggio, anche di grandi interpreti, sono sempre stati e devono restare fuori commercio e senza una vera e propria quotazione ma

the photographic shot that stops time, the fixity of the stroke on the paper encloses it enveloping the emotion and the memory of that moment. The choice of perspective framing is linked to what the movie director Sergio Leone called "the geometry of the recovery", that is a reconnaissance to identify those effective points where to position the camera. The invoice of the sheet must however be good and not of large sizes and, among the most recursive techniques, the pencil or better in general a writing instrument. The theme of the representation could be divided into three major subgroups: the landscape, architecture and objects in general, including tree species, animals and people³ (figs. 4, 5).

The travel notebooks, even of great performers, have always been and must remain out of business and without a real quotation but they must also clearly highlight a passion that until not many years ago was considered extravagant because after the glorious mo-

6/ Scatola da viaggio, composta da sgabello apribile per disegnatore, in legno di noce ad incastro e ferramenta metallica avvitata, epoca 1800; foto e disegno di animazione dell'oggetto.

6/ Travel box, consisting of an openable stool for draftsman, made of interlocking walnut and screwed metal hardware, from the 1800s; photo and animation drawing of the object.



devono anche segnalare con grande evidenza una passione che fino a non molti anni fa era considerata stravagante perché dopo i gloriosi momenti dell'800 (fig. 6) giaceva immobile per aver esaurito tutte le possibilità; erano ignorati dai critici, sorpassati dagli artisti e sostituiti dalla fotografia. Questo non significa che di tanto in tanto geni solitari non si siano cimentati a disegnare panorami. Saul Steinberg ha reinventato le città e le carte geografiche con gli Stati Uniti visti a volo d'uccello adoperando un tratto riconoscibile tra un'infinità di disegnatori.

Non ci si deve dimenticare che la rappresentazione del paesaggio non è stato un dato permanente della pittura come il nudo, ma per qualche secolo si è identificato con il paesaggio italiano ed in parte con il paesaggio olandese. Era impensabile che un artista europeo che volesse guadagnare fama e naturalmente imparare dagli antichi potesse fare a meno di scendere periodicamente in Italia. L'itinerario era sempre lo stesso e alla Tate Gallery di Londra viene talvolta esposto un grande foglio piegato in otto parti dal suo disegnatore: Joseph Mallord William Turner, che vi aveva segnato una specie di memorandum (un taccuino gigante, un *road book ante litteram*) con i nomi e le linee essenziali dei luoghi che nella nostra penisola si dovevano visitare: il Ponte Romano di Narni, il Colosseo visto dalla parte del Colle Oppio, e la Cascata delle Marmore.

I disegnatori di paesaggi che lavoravano *on the road* si portavano dietro una agenda, un libro o qualsiasi brogliaccio che riempivano di dettagli, di cose, di piante, foglie e di animali. Questa locuzione va però interpretata: nessun pittore di paesaggio si sognava di passare tutta la giornata marciando per la campagna, scalando montagne o insabbian-

ments of '800 (fig. 6) lay motionless for having exhausted all possibilities; they were ignored by critics, overtaken by artists and replaced by photography. This does not mean that occasionally solitary genes have not tried to draw panoramas. Saul Steinberg has reinvented the cities and the geographic maps with the United States seen in a bird's-eye view, using a recognizable trait among countless designers.

It should not be forgotten that the representation of the landscape was not a permanent feature of painting like the nude, but for a few centuries it identified itself with the Italian landscape and partly with the Dutch landscape. It was unthinkable that a European artist who wanted to gain fame and of course learn from the ancients could do without going down to Italy periodically. The itinerary was always the same and at the Tate Gallery in London a large sheet is sometimes exhibited, folded in eight parts by its designer: Joseph Mallord William Turner, who had marked a sort of memorandum (a giant notebook, an *ante litteram* road book) with the names and essential lines of the places that they had to visit in our peninsula: the Roman Bridge of Narni, the Colosseum seen from the side of Colle Oppio, and the Cascata delle Marmore (Marmore Falls).

The landscape designers who worked on the road brought with them a diary, a book or any draft book that filled with details, things, plants, leaves and animals. However, the expression "on the road" must be interpreted: no landscape painter could think of spending the whole day marching through the countryside, climbing mountains or hardly

dosi a fatica sui litorali costieri italiani. Un paio d'ore bastavano per cogliere la freschezza delle impressioni e poi anche i più irrequieti si rifugiavano negli studi per realizzare l'opera traendo spunto dall'ap-punto di viaggio. L'arte ha bisogno di calma, di tranquillità, di un luogo dove potersi isolare e lavorare "senza essere accecati dal sole d'estate e infastiditi dagli insetti o attornati da curiosi che guardano dietro le spalle", come sosteneva Mario Manganaro⁴. Le maggiori difficoltà di un disegno all'aperto sono tecniche come la luce e fisiche come la stanchezza; se quest'ultima sembra mantenersi costante, la luce è sempre variabile, in Italia così come alle diverse latitudini del Nord Europa o nei deserti americani, diventando così un marcatore importante per questa rappresentazione.

I temi e le altre finalità di questo sistema di rappresentazione sono puntualmente messi in discussione agli eventi del *Rendez-vous du Carnet de Voyage*, di Clermont Ferrand⁵, dove però si riscontra la mancanza di distinzione tra artisti e meri illustratori, che spesso si servono anche dell'uso della fotografia per poi aggiungere quelle rifiniture che nel disegno non riuscirebbero a dare e che da questa rappresentazione non sono assolutamente richieste. I disegni che sono stati impressi sui pacchetti di sigarette, sui tovagliolini di carta del bar, sui biglietti del treno, o con metodi più ortodossi sui fogli dell'album appositamente comperato per il viaggio, possono dunque considerarsi come una sorta di "arte nomade", talmente personale, da diventare panacea se prescritta dagli psicoterapeuti come supporto all'introspezione, ma i veri "carnettisti" girano il mondo avendo forse con lo scopo utopico di poterlo fermare con il disegno. Nei loro tratti si deve riscontrare la coscienza intellettuale affiancata però dall'emozione dell'animo in quell'attimo, nel quale l'occhio dell'illustratore incontra qualche cosa che non aveva mai visto prima.

Conclusioni

Ma perché dunque tutta questa documentazione e descrizione delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, se non la ricerca del tempo perduto come sostiene lo storico Michel Winock. Disegni che riescono a illustrare un tempo lento, scandito però dall'immediatezza del segno grafico, come ritroviamo nelle luci di Istanbul disegnate da Gaspare De Fiore⁶, o così come altrettanto hanno saputo fare Jaques Ferrandez e Le Corbusier. Si disegna dunque il viaggio solo per noi stessi e mai per gli altri e pertanto nel disegno di viaggio non deve esserci autoreferenzialità. Il disegno per gli altri forse poteva esistere in qualità di documento quando, in assenza della macchina fotografica, era il solo mezzo per comunicare e trasmettere, aggiungere al significato anche il ricordo. Goethe non resisteva a mostrare agli amici di Weimar i disegni che aveva con tanta fatica fatto in Italia ad arricchimento del suo viaggio letterario, anticipando così ciò che scriverà Groucho Marx: "ogni uomo porti in sé un libro, un luogo comune vero. Perché la tentazione di raccontarsi è irresistibile".

covering the Italian coastal coasts. A couple of hours were enough to capture the freshness of the impressions and then even the most restless took refuge in the studios to carry out the work drawing inspiration from the travel note. Art needs calm, tranquility, a place where you can isolate yourself and work "without being blinded by the summer sun and bothered by insects or surrounded by curious people looking over your shoulder", as Mario Manganaro⁴ claimed. The greatest difficulties of an outdoor design are techniques such as light and physical like fatigue; if the latter seems to remain constant, the light is always variable, in Italy as well as in the different latitudes of Northern Europe or in the American deserts, thus becoming an important marker for this representation.

The themes and other aims of this system of representation are questioned at the events of the *Rendez-vous du Carnet de Voyage*, of Clermont Ferrand⁵, where, however, there is a lack of distinction between artists and mere illustrators, who often also use of the use of photography to then add those finishing touches that in the drawing would not be able to give and that from this representation are not absolutely required. The drawings that have been imprinted on cigarette packets, on the paper napkins of the bar, on the train tickets, or with more orthodox methods on the sheets of the album purposely bought for the trip, can therefore be considered as a sort of "nomadic art", so personal, to become a panacea if prescribed by psychotherapists as a support to introspection, but the real *carnet* designer go around the world having perhaps with the utopian aim of being able to stop it with drawing. In their traits we must find the intellectual conscience flanked however by the emotion of the soul in that moment, in which the eye of the illustrator meets something that he had never seen before.

Conclusions

But why then all this documentation and description of their emotions and their feelings, if not the search for lost time, as claimed by the historian Michel Winock. Drawings that manage to illustrate a slow time, however marked by the immediacy of the graphic sign, as we find in the lights of Istanbul designed by Gaspare De Fiore⁶, or Jaques Ferrandez and Le Corbusier, who were able to do the same. Thus the journey is designed only for ourselves and never for others and therefore there must be no self-referentiality in the travel plan. Drawing for others could perhaps exist as a document when, in the absence of the camera, it was the only means of communicating and transmitting, adding meaning to memory. Goethe could not resist showing to Weimar's friends the drawings he had made with so much effort in Italy to enrich his literary journey, thus anticipating what Groucho Marx would have written: "every man carries within himself a book, a true common place. Because the temptation to tell one's story is irresistible".

Note

* Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica, DICATAM - Università degli Studi di Brescia, sereno.innocenti@unibs.it

¹ Il film "Green book", di Peter Farrelly, tratto da una storia vera, vincitore quest'anno di 3 premi Oscar, il cui palinsesto è scandito da un viaggio negli Stati Uniti del Sud nel 1962, prende il titolo dal "libro verde", un particolare *road book*, edito in quegli anni nel quale erano indicati percorsi, località e soste consigliate solo per la discriminata popolazione di colore.

² Jean-Paul Sartre nel 1951 visita Napoli "... con le mani in tasca e la valigia piena di carta".

³ I coniugi Hopper, Edward e la moglie Jo, erano soliti programmare periodici viaggi in automobile, spostandosi dal New England al Sud, incontrando per strada tutti gli stereotipi del paesaggio americano di provincia, ed Edward su uno dei suoi *Record Books*, appunto in varie pose un uomo al bancone di un bar, che trasferì poi nel quadro che lo rese famoso: I nottambuli (Nighthawks, 1942, olio su tela 84,1x152,4, Art Institute of Chicago, Chicago).

⁴ Dalla mostra Mario Manganaro "...un ricercatore generoso", Messina, 5-8 maggio 2018.

⁵ L'associazione IFAV, *Il Faut Aller Voir*, nasce nel 1997, prendendo in prestito il nome del viaggiatore Ella Maillart; l'associazione al di là dello scambio tra i suoi membri, offre incontri con viaggiatori, giornalisti e scrittori. Fin dalla sua creazione, oltre alla difesa di una nuova etica di viaggio, l'associazione lavora per il riconoscimento del genere letterario e artistico che il diario di viaggio dovrebbe ottenere.

⁶ "Negli appunti di viaggio ritrovo la sintesi non solo tra coscienza intellettuale ed emozione d'animo; trovo anche la capacità unica dell'autore di immergere i soggetti rappresentati in atmosfere e silenzi tali da sottrarli sia dagli ambienti che oggi li circondano non sempre congruenti con il loro valore di estetico e documentario, sia dal ronzio delle cineprese, dal rumore del click delle macchine fotografiche, dal chiacchiericcio delle folle dei turisti che impediscono la concentrazione necessaria ad un atto di contemplazione" (Coppo 2002, pp. 53-54).

Notes

* Department of Civil, Environmental, Architectural Engineering and Mathematics, DICATAM - University of Brescia, sereno.innocenti@unibs.it

¹ The Oscar winner movie "Green book", by Peter Farrelly, based on a true story whose schedule is marked by a trip to the Southern United States in 1962, takes the title from the "green book", a particular road book, published in those years in which routes, locations and stops recommended only for the discriminated black population.

² Jean-Paul Sartre in 1951 visited Naples "... with my hands in my pockets and my suitcase full of paper".

³ Spouses Hopper, Edward and his wife Jo, used to plan periodic car trips, moving from New England to the South, meeting all the stereotypes of the American provincial landscape on the street, and Edward, on one of his Record Books, pinned in various poses a man at a bar counter, whom he later transferred to the painting that made him famous: Nighthawks (1942, oil on canvas 84.1x152.4, Art Institute of Chicago, Chicago).

⁴ From the exhibition Mario Manganaro "...un ricercatore generoso", Messina, 5-8 May 2018.

⁵ The IFAV (*Il Faut Aller Voir*) association, was founded in 1997, borrowing the name of the traveler Ella Maillart; the association beyond the exchange between its members, offers meetings with travelers, journalists and writers. Since its creation, in addition to the defense of a new ethic for travels, the association works for the recognition of the literary and artistic genre that the travel diary should obtain.

⁶ "In the travel notes I find the synthesis not only between intellectual consciousness and emotional emotion; I also find the author's unique ability to immerse the subjects represented in atmospheres and silences such as to subtract them both from the environments that surround them today, not always congruent with their aesthetic and documentary value, and from the buzz of the cameras, from the noise of the click of cameras, from the chatter of the crowds of tourists that prevent the concentration necessary for an act of contemplation" (Coppo 2002, pp. 53-54).

Bibliografia / Bibliography

- Beatrice Luca, Colasanti Arnaldo, Fassone Stefano (a cura di), 2018. *Easy Rider, il mito della motocicletta come arte*. Roma: Arthemisia Books, 2018. Catalogo della mostra, Citroneria delle Scuderie Juvarriane, Venaria Reale (To), 18 luglio 2018 – 5 maggio 2019. ISBN: 9788885773059.
- Berger John, 2019. *Sulla motocicletta*. Vicenza: Neri Pozza, 2019, 156 pp. Maria Nadotti (a cura di). ISBN: 9788854518759.
- Bryson Bill, 2013. *America perduta. In viaggio attraverso gli USA*. Milano: Feltrinelli, 1993, 302 pp. Traduzione di Amedeo Poggi, Annamaria Melania Galliazzo. ISBN: 9788807880759. Ed. orig. *The Lost Continent: Travels in Small-Town America*. Londra: Secker & Warburg, 1989. ISBN: 9780060161583.
- Chiavoni Emanuela, Docci Mario, 2017. *Saper leggere l'architettura*. Bari: Editori Laterza, 2017, 212 pp. ISBN: 9788858125922.
- Cognetti Paolo, 2018. *Senza mai arrivare in cima*. Torino: Einaudi, 2018, 120 pp. ISBN: 9788806239275.
- Coppo Secondino, 2002. Appunti di viaggio, un mazzo di fiori. In Mezzetti Carlo (a cura di). *Gaspere de Fiore. Disegni, incisioni, progetti*. Roma: Edizioni Kappa, 2002, pp. 53-54. ISBN: 9788878904507.
- Guglielminetti Marziano (a cura di), 2007. *Viaggiatori del Seicento*. Torino: Utet, 1969, 741 pp. ISBN: 9788802076157.
- Haskell Barbara, Beatrice Luca (a cura di), 2016. *Edward Hopper*. Milano: Skira, 2016. Catalogo della mostra, Palazzo Fava, Bologna, 24 marzo - 24 luglio 2016, pp. 127. ISBN: 9788857232249.
- Kerouac Jack, 2006. *Sulla strada*. Milano: Mondadori, 1959. 389 pp. Traduzione di Caramella Marisa. ISBN: 9788804555179. Ed. orig. *On the road*. New York: Viking Press, 1957.
- Least Heat-Moon William, 2002. *Nikawa*. Torino: Einaudi, 2000, 558 pp. Traduzione di Bosonetto Marco. ISBN: 9788806209865. Ed. orig. *River Horse: The Logbook of a Boat Across America*. Boston: Houghton Mifflin, 1999. ISBN: 9780395636268.
- Manganaro Francesco, Altadonna Alessio, Arena Adriana, 2018. *Mario Manganaro "...un disegnatore generoso"*. Messina: Edas Editore, 2018. Catalogo della mostra, Palazzo della Cultura, Messina, 5-8 maggio 2018, p. 231. ISBN: 9788878204850.
- Manganaro Mario, 2001. In viaggio con il disegno. Apparizioni di città. In AA.VV. *Atti del XXII Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione nelle facoltà di Architettura e Ingegneria*. Lerici, 30 settembre 2000. Genova: Ed. Arti Grafiche Lux, pp. 192-209.
- Manganaro Mario, 2008. Disegno en plein air. In Conte Antonio (a cura di). *Comunità disegno. Laboratorio a cielo aperto di disegno e rappresentazione nei Sassi di Matera*. Milano: Franco Angeli, 2008, pp. 173-178. ISBN: 9788856803723.
- Milani Raffaele, 2005. *Il paesaggio è un'avventura*. Milano: Feltrinelli, 2005, 174 pp. ISBN: 9788807490422.
- Nancy Jean-Luc, 2017. *Il disegno del piacere*. Massimo Villani (a cura di). Fano: Mimesis, 2017, 121 pp. ISBN: 9788857541464. Ed. orig. *Le Plaisir au dessin*. Parigi: Éditions Galilée, 2009. ISBN: 9782718608013.
- Pirsig Robert, 1988. *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*. Milano: Adelphi, 1981, 402 pp. ISBN: 9788845902826.